

come solida ed efficiente impalcatura di base, ai nuovi e più impegnativi compiti loro affidati, sia stimolando l'iniziativa di tutti gli Enti Locali interessati, sia integrando adeguatamente l'opera già svolta dall'Amministrazione statale in favore della scuola e dell'educazione popolare.

II.

I Bibliotecari degli Enti locali partecipanti al IV Convegno Nazionale tenuto a Taranto nei giorni 23-26 aprile 1955;

Udita la relazione Cecchini sulla posizione giuridico-amministrativa delle Biblioteche degli Enti locali ne approvano il sostanziale contenuto, e, mentre invitano il Comitato d'Intesa a procedere alla compilazione di un regolamento tipo;

esprimono voto

affinchè la Direzione Generale Accademie e Biblioteche impartisca precise istruzioni ai Soprintendenti bibliografici perchè svolgano un'assidua azione presso le Amministrazioni degli Enti locali per conseguire sollecitamente la formazione o il rinnovo del Regolamento speciale delle Biblioteche secondo i criteri indicati nella suddetta relazione.

III.

Il IV Convegno Nazionale degli Enti locali, riunito in Taranto il 23-26 aprile 1955;

Chiamandosi al voto espresso a Cesena al IX Congresso dell'Associazione Italiana per le Biblioteche;

fa voti

perchè sia segnalata all'attenzione dell'on. Ministro della P. I. la necessità di un nuovo intervento presso gli organi di tutela per impedire che in sede di approvazione dei bilanci comunali siano effettuati da parte dei predetti organi di controllo riduzioni sui capitoli dei bilanci comunali e provinciali riguardanti le biblioteche.

La nuova sala di consultazione della Biblioteca Comunale dell' Archiginnasio

Non tutti i frequentatori delle Biblioteche pubbliche hanno un'idea chiara della diversità di funzioni e di scopi che distingue nettamente la comune sala di lettura dalla sala di consultazione. Anzi non pochi lettori sono convinti che la sala di consultazione sia una specie di « sancta sanctorum » in cui possono penetrare soltanto i privilegiati e gli iniziati; e si considerano quasi defraudati dei loro diritti, per il fatto che i libri, una volta entrati in questo « sacrario », non sono alla portata di tutti e vengono esclusi tassativamente dal prestito a domicilio e dal prestito esterno.

Coloro, invece, che conoscono le Biblioteche soltanto di vista o ci bazzicano unicamente per passare il tempo in piacevoli e curiose letture, si chiedono, con meraviglia, per quali motivi venga aperta una nuova « sala di studio », quando già esistono una sala di lettura per tutti e una sala riservata ai professori e alle persone ben note nel campo degli studi...

Per eliminare ogni equivoco e per prevenire eventuali proteste da parte dei lettori non ammessi — o ammessi temporaneamente — in questo speciale reparto della Biblioteca, è bene spiegare — ai « profani », s'intende — in che cosa si differenzia la sala di consultazione dalla sala di lettura pubblica.

La sala pubblica è quella in cui tutti possono entrare liberamente e leggere e studiare tutte le opere conservate nei depositi ordinari della Biblioteca, senza altre limitazioni all'infuori di quelle stabilite — sotto tutte le latitudini — dagli appositi regolamenti. La sala di consultazione è invece quella in cui sono messe a disposizione degli studiosi — ordinate sistematicamente — le opere che sono considerate strumenti fondamentali per la ricerca e lo studio delle fonti di qualsiasi materia o soggetto, vale a dire le opere che hanno lo scopo di fornire indicazioni bibliografiche e informazioni e ragguagli d'ogni genere a chi s'accinge a trattare un tema qualunque. La ragione d'essere della sala di consultazione consiste, quindi, nell'offrire, ai veri studiosi, una

base essenziale, un orientamento e una guida sicuri per procedere agevolmente e fruttuosamente nelle loro indagini.

È ovvio che ad un reparto destinato a servire l'alta cultura e gli studi specializzati non possono essere ammessi indistintamente tutti i frequentatori delle Biblioteche. È generalmente accordato il libero accesso ai professori universitari, ai professori delle scuole medie superiori, agli specialisti d'ogni disciplina e a tutte le persone conosciute per la loro seria attività scientifica. Agli studenti laureandi, agli altri studenti universitari che hanno necessità di consultare le opere collocate nella sala per i loro esami e per le loro esercitazioni e, infine, a tutti coloro che, per accertati motivi di studio, hanno bisogno di compiere ricerche nelle enciclopedie generali e speciali, nei dizionari, nelle bibliografie, nei trattati generali ecc. è concesso un permesso temporaneo.

Le sale di consultazione in Italia — dove il progresso tecnico e funzionale delle Biblioteche è sempre stato assai più lento che in altri Paesi europei ed extra-europei a causa della cronica deficienza di mezzi finanziari e della insufficienza e della inadattabilità delle sedi — sono una istituzione abbastanza recente. Le prime sono sorte verso la fine dell'Ottocento o al principio del Novecento e la loro origine è derivata da varie cause. Il rapido sviluppo degli studi e il risveglio intellettuale, che, dopo l'Unità d'Italia, suscitavano in tutti gli strati sociali nuovi bisogni di sapere ed avviarono le masse all'acquisto di cognizioni consona alle rinnovate ed accresciute esigenze della vita moderna, determinarono un considerevole aumento della frequenza dei lettori nelle pubbliche Biblioteche. E in questi Istituti — che un tempo erano tranquilli e silenziosi rifugi — gli studiosi autentici, costretti a prender posto nella sala pubblica tra lettori d'ogni specie e tra un incessante andare e venire di gente non sempre educata e riguardosa, si trovarono in grave disagio, non potendo applicarsi, in un ambiente così movimentato, alle loro indagini e ai loro lavori. Di qui la necessità di separare, dalla massa comune dei frequentatori, queste persone degne di riguardo e di mettere a loro disposizione sale riservate di studio. Questo era un primo passo, ancora lontano dalle forme autonome e tecnicamente organizzate di una vera e propria sala di consultazione, poiché si trattava, in fondo, di una semplice divisione materiale tra gli studiosi di professione e il grosso pubblico.

L'intenso sviluppo delle imprese editoriali all'inizio del nostro secolo e il conseguente vertiginoso accrescimento della produzione libraria aprirono la via a nuovi e preoccupanti problemi.

Fino ad allora era stato seguito, in quasi tutte le Biblioteche pubbliche italiane, l'uso di collocare i libri per materie e questo sistema aveva il vantaggio di consentire agli studiosi, che avevano il permesso speciale d'accedere ai depositi librari, di compiere agevolmente *in loco* ricerche e consultazioni nei reparti sistematicamente ordinati. Era un notevole risparmio di tempo e di personale, perchè chi attende a lavori scientifici ha bisogno d'avere a disposizione una quantità di libri di molto superiore a quella occorrente ai lettori comuni. Ma la collocazione per materie, apparsa, in questo periodo, ancora rispondente alle limitate esigenze pratiche dell'uso pubblico, in seguito al progressivo aumento dei patrimoni librari e alle accresciute necessità degli studi, divenne la causa principale di gravissimi inconvenienti, primo fra tutti la inevitabile formazione, nei depositi librari, di zone bloccate, che impedivano il metodico sviluppo delle varie sezioni bibliografiche. L'indirizzo umanistico della maggior parte delle Biblioteche pubbliche italiane aveva, infatti, accelerato l'esaurimento dello spazio nei reparti storico-letterari, mentre aveva lasciato larghi vuoti nei reparti dedicati alle discipline scientifiche. La collocazione sistematica dovette esser abbandonata e s'impose l'uso della collocazione per formato, così che i depositi librari, minuziosamente ed organicamente distribuiti, perdettero fatalmente il primitivo carattere unitario, poiché si aggiunsero indiscriminatamente, nei tratti di spazio libero rimasti nelle scaffalature, le nuove accessioni, dando luogo a ibride e confuse mescolanze. Con il passare del tempo, i libri che man mano entravano nelle Biblioteche per acquisto o in dono, venivano sistemati in zone sempre più lontane dalla sala di lettura centrale e dalle sale riservate, rendendo gravoso e snervante il lavoro del personale addetto alla distribuzione e costringendo il pubblico ad attendere lungamente i libri richiesti.

Per porre rimedio a questa situazione, che minacciava di ostacolare sensibilmente il meccanismo funzionale delle Biblioteche, si pensò di raccogliere — in una grande sala o in gruppo di locali contigui — le opere più frequentemente consultate dagli studiosi e di disporle con un sistema di classificazione il più possibile aderente alle esigenze pratiche e scientifiche. In tal modo si raggiungevano due scopi: quello di mettere a portata di mano delle persone più qualificate nel campo della cultura e dell'attività intellettuale i sussidi per i loro studi, e quello di evitare un sovrabbondante e dispendioso aumento del personale in servizio. Nascevano così le sale di consultazione, dove gli studiosi e gli specialisti avevano la facoltà di cercare e di prendere

da sè, sotto la sorveglianza d'un solo impiegato, le opere desiderate.

Non mi soffermo a spiegare — sia pure agli inesperti — quali siano le opere che gli studiosi ricercano e consultano per trovarvi notizie o indicazioni bibliografiche o biografiche su argomenti ch'essi intendono di trattare e di sviluppare in un lavoro scientifico. Tutti sanno che le « opere di consultazione » sono i repertori bibliografici o generali o di speciali materie o di particolari soggetti, le enciclopedie e i dizionari d'ogni genere, le raccolte biografiche, i trattati generali riguardanti i vari rami dello scibile, le collezioni di testi ecc.

* * *

La Biblioteca dell'Archiginnasio non ha mai avuto finora una sala di consultazione, a causa della ristrettezza e della anacronistica distribuzione dei locali ch'essa occupa nello storico e fastoso palazzo che fu la prima sede stabile del glorioso Studio bolognese. Il mio insigne predecessore, il compianto prof. Albano Sorbelli, dovette lottare per quasi quarant'anni contro la congenita deficienza dello spazio ed escogitare ogni sorta di espedienti per arrestare, o almeno ritardare, l'inesorabile avanzata di questo processo di « saturazione », che minacciava, di anno in anno, di soffocare lo sviluppo e la vita stessa della Biblioteca. Il carattere di monumento nazionale dell'Archiginnasio e la fantasmagoria stupenda, e unica al mondo, delle iscrizioni, degli stemmi, delle figurazioni e delle decorazioni sparsi dappertutto, vietavano di eseguire lavori di trasformazione e di ampliamento entro la cerchia muraria dell'edificio. Il Sorbelli dovette appigliarsi a mezzi estremi: triplicare, quadruplicare e talvolta quintuplicare le file dei libri nelle scaffalature delle sale sul Pavaglione, mettendo a dura prova la resistenza dei muri e dei pavimenti; infilare libri nei sottotetti, nei corridoi, nei sottoscala e riempire di volumi anche le anticamere e gli uffici del direttore e del vicedirettore.

Le condizioni generali della Biblioteca dell'Archiginnasio stavano per precipitare verso una situazione estremamente pericolosa, quando, nel 1931, il Museo di Indologia — che occupava al secondo piano della zona meridionale dell'Archiginnasio una lunga corsia e sei stanze attigue — venne soppresso e il materiale esposto fu distribuito tra il Comune, l'Università e gli eredi del senatore prof. Francesco Lorenzo Pullè, fondatore del Museo stesso. L'apporto provvidenziale di questi nuovi locali ridonò alla Bi-

blioteca un po' di respiro e valse a favorire una meno farragginosa distribuzione del materiale librario. Nel 1934 si cominciò a parlare del trasloco dell'Archivio di Stato dal Palazzo Galvani in Via Foscherari — confinante con l'Archiginnasio — all'edificio in Piazza dei Celestini lasciato libero dalla Scuola di Ingegneria dell'Università. I locali del Palazzo Galvani potevano essere collegati, mediante la semplice apertura d'una porta, con quelli dell'Archiginnasio e il Sorbelli intravvide finalmente la possibilità di risolvere in maniera definitiva la tremenda crisi dello spazio.

Le operazioni per il trasferimento dell'Archivio di Stato nella nuova sede — iniziate nel 1937 e continuate con la proverbiale lentezza che contraddistingue ogni iniziativa governata dalla burocrazia statale — furono bruscamente troncate nel 1940, allo scoppio della guerra infausta, che doveva spargere tanti lutti e tante rovine nel nostro Paese. Al momento dell'interruzione risultavano completamente sgomberati soltanto i locali al primo piano del Palazzo Galvani. L'Amministrazione comunale di quel periodo, che non aveva preso nella minima considerazione la proposta del Sorbelli di trasportare, intanto, nei locali vuoti, alcune sezioni autonome della Biblioteca (si trattava di una *avance* intelligente, diretta ad assicurare il possesso dei locali stessi all'Istituto) deliberò che era necessario accantonare qualsiasi piano di lavoro. La Biblioteca doveva rassegnarsi a sopportare il suo duro e affannoso travaglio in un periodo che non poteva essere che *transitorio*, perchè la... immancabile vittoria avrebbe tra breve tempo largamente ricompensati tutti i sacrifici imposti dalla guerra...

Il Comune assegnò questi locali alla Polizia, che li trasformò in caserma, e nel 1944, trasferito altrove il nucleo dei poliziotti, li consegnò all'Istituto « Aldini e Valeriani », che vi installò alcuni reparti tecnici.

Le tragiche e disastrose sciagure che nel 1944 si abbattono sulla Biblioteca dell'Archiginnasio e per poco non causarono la perdita irreparabile della parte più preziosa e più rara del suo patrimonio librario, sono note a tutti. Il 29 gennaio un bombardamento aereo ridusse ad un orrendo ammasso di pietrisco l'intera zona orientale e parte della zona meridionale dell'Archiginnasio. Furono travolti nelle macerie una parte dei manoscritti della Serie A, alcuni fondi speciali, l'intera libreria dell'Accademia « Adamo Mickiewicz », tutta la raccolta dei duplicati fuori serie e tutte le opere in numero. Migliaia e migliaia di frammenti di manoscritti e di stampati e di fogli sparsi fu-

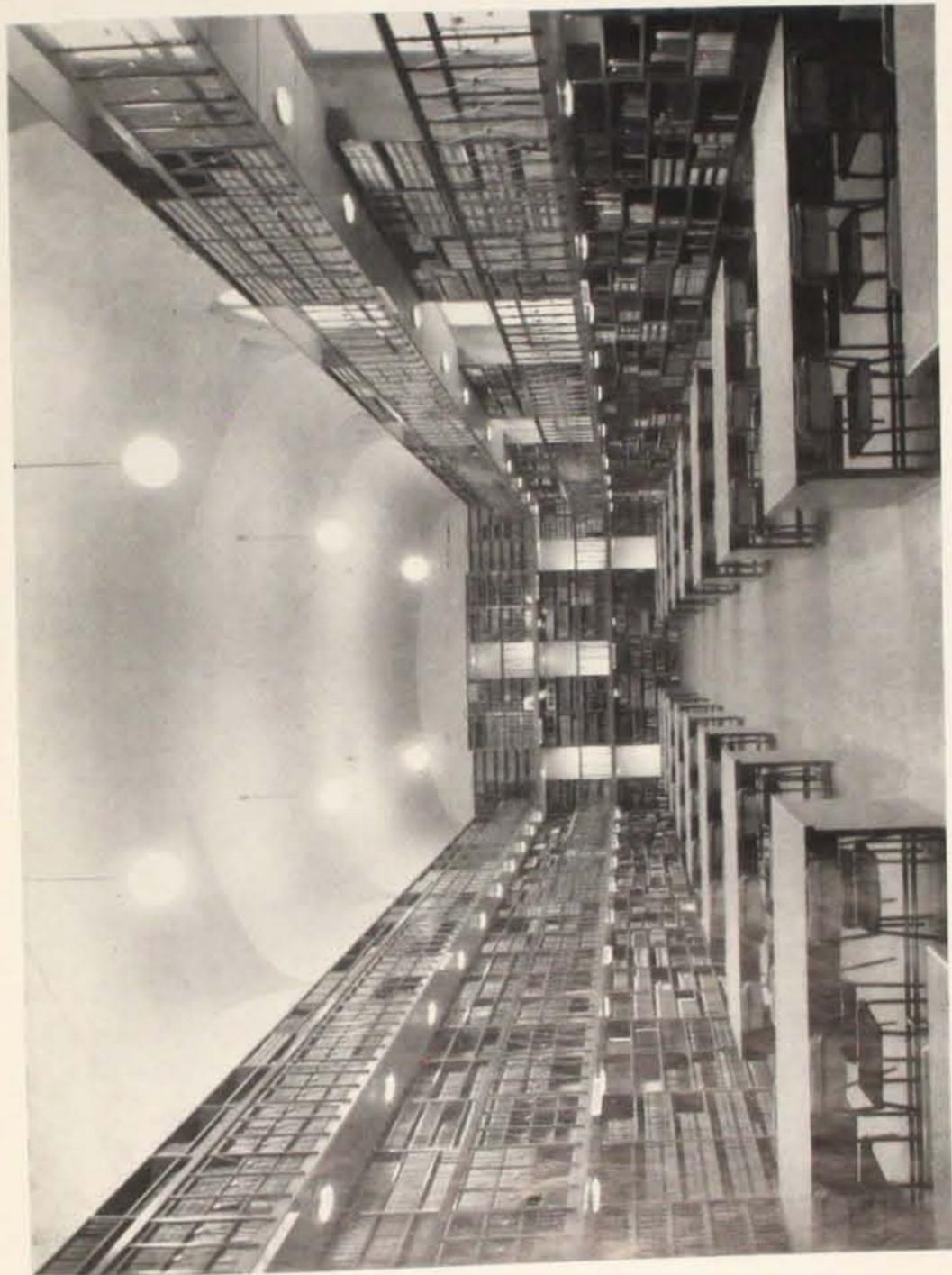
rono faticosamente recuperati, ad uno ad uno, e ammassati alla rinfusa nella sala di lettura della Biblioteca.

L'11 ottobre un improvviso attacco aereo distrusse l'edificio della colonia scolastica di Casaglia — località sulla collina a circa 3 km. da Bologna — dove erano stati « sfollati » e depositati in casse nel sotterraneo tutti i codici, gli incunabuli e le edizioni rare della Biblioteca dell'Archiginnasio, i manoscritti, il carteggio e i libri più pregevoli di Giosue Carducci e la famosa raccolta martiniana della Biblioteca del Conservatorio musicale. Nel funesto sotterraneo — totalmente sprovvisto di mezzi di copertura e di difesa — perirono il direttore dott. Lodovico Barbieri (succeduto al Sorbelli, collocato a riposo, nel giugno del 1943 — l'impiegato della Casa Carducci Alcibiade Nadalini, una maestra, quattro scolare, tre inservienti comunali e rimasero ferite varie persone. Io ebbi salva la vita per un misterioso e inconscio presentimento, che mi spinse, in quel giorno fatale, ad andare all'Archiginnasio anzichè a Casaglia, sebbene questa località fosse la mia mèta quotidiana, poichè vi erano stati trasferiti, fin dal febbraio del 1944, gli uffici della direzione della Biblioteca.

In quei terribili istanti io trovai la forza e il coraggio di reagire contro l'istintivo impulso di smarrimento e di disperazione suscitato in me dalla fulminea e spaventosa sciagura. La tragica morte del dott. Barbieri imponeva a me, che in quel momento ero l'impiegato di grado più elevato e di più lunga esperienza, il dovere d'assumere la gravissima responsabilità di organizzare l'opera di salvataggio dei tesori inestimabili che giacevano sepolti e schiacciati sotto l'immane mucchio di macerie e della massa di oltre centocinquantamila volumi — il fior fiore del materiale librario moderno della Biblioteca — accumulato in una vasta palestra a pochi metri dall'edificio distrutto.

Non è questa la sede opportuna per narrare le vicende di questa ardua e memorabile impresa, compiuta, tra difficoltà indescrivibili e pericoli mortali (arrivavano già a Casaglia i proiettili delle artiglierie alleate) da un manipolo di autentici eroi — operai fognaiuoli del Comune — con la cooperazione di tutto il personale della Biblioteca, che si prodigò con ammirevole abnegazione, e di un animoso carrettiere, il quale effettuò il trasporto in città di tutto il materiale recuperato per mezzo di cinque barrocci trainati da altrettanti cavalli (1).

(1) Gli animali e i veicoli furono ricoverati in una zona del loggiato al pianterreno dell'Archiginnasio, ch'io feci trasformare in... stalla, per proteggerli dalle requisizioni e dalle rapine della soldataglia nazi-fascista. Il car-



Biblioteca dell'Archiginnasio. Sala di consultazione. Veduta d'insieme dall'ingresso

Nel novembre del 1944 mi fu affidato dal Comune il regolare incarico della direzione delle Biblioteche comunali. Eredità tremenda: la Biblioteca dell'Archiginnasio era totalmente disorganizzata e paralizzata. La colossale massa di volumi proveniente da Casaglia giaceva accatastata nell'Aula Magna, nei loggiati e fin lungo gli scaloni dell'Archiginnasio. Le casse in gran parte sfasciate, contenenti il materiale raro della Biblioteca dell'Archiginnasio, della Casa Carducci e della Biblioteca del Conservatorio « G. B. Martini », erano state nascoste nel sotterraneo del vicino Palazzo Galvani. Il problema di ricollocare tutta l'enorme e confusa moltitudine di libri nelle rispettive sedi e ancor più quello di trovar posto alle migliaia di volumi appartenenti a sale distrutte o sinistrate, erano davvero spaventevoli in quei momenti agitati e perigliosi, in cui il personale era sbandato e assottigliato, i mezzi e le attrezzature inesistenti, i servizi scombusso-lati e gli uffici della direzione ... senza tetto!

Non mi persi d'animo e iniziai una lotta senza quartiere per sloggiare dal Palazzo Galvani l'Istituto « Aldini-Valeriani ». Vi riuscii soltanto in parte, poichè l'officina dell'Istituto rimase nel salone dei Demaniali, sul quale io avevo già posto gli occhi per farne la sede magnifica della futura sala di consultazione.

Nelle stanze sgomberate — messe in comunicazione con la sede centrale della Biblioteca mediante l'apertura d'un passaggio — trovarono rifugio la direzione e gli uffici e anche alcune migliaia di libri, in scaffalature rudimentali costruite dagli inser-vienti della Biblioteca con pezzi di vecchie scansie rintracciati nei solai. Nel locale più ampio, posto nella zona settentrionale del Palazzo Galvani (quello attualmente occupato dalla Biblio-teca Popolare) feci allestire una sala di lettura provvisoria, con accesso dal portone di Via Foscherari, e in tal modo giunsi a ripristinare, sia pure in forma alquanto ridotta, l'uso pubblico della Biblioteca.

Ma la presenza, nel salone dei Demaniali, dell'officina del-

rettore e la sua numerosa famiglia furono alloggiati nella sala XV — allora raggiungibile soltanto attraverso ad un ponte di legno — per difenderli dai rastrellamenti perpetrati dai tedeschi. Lo straordinario provvedimento — assolutamente singolare nella storia del glorioso palazzo ... — scatenò le furiose proteste dei tutori e degli amatori dei monumenti cittadini; ma a me pre-meva sopra tutto di salvare dalla dispersione e dalla rovina il preziosis-simo e insostituibile patrimonio librario della Biblioteca. E il ... barbarico gesto si rivelò veramente provvidenziale, non procurò altri danni all'edificio oltre a quelli causati dal bombardamento e contribuì a mettere in salvo tutte le rarità bibliografiche delle tre Biblioteche cittadine.

l'Istituto « Aldini-Valeriani » ostacolava ogni libertà di movimento, perchè non si poteva procedere all'esame e allo smistamento, nella nuova sede di Via Foscherari, dei manoscritti e degli stampati recuperati, tra un continuo andirivieni di estranei. Dopo la Liberazione m'appigliai ad un tentativo assai ardito: nella chiesa di S. Lucia, in Via Castiglione, attigua alla sede centrale dell'Istituto sopra indicato, era stati depositati i materiali della Croce Rossa inglese. Se fossi riuscito a far trasportare altrove questi materiali, l'officina dell'« Aldini » avrebbe potuto installarsi vantaggiosamente in questo vastissimo locale e tutto lo spazio al primo piano del Palazzo Galvani, con l'ambitissimo salone dei Demaniali, sarebbe passato definitivamente alla Biblioteca. Il tentativo ebbe esito felice, sopra tutto per l'intervento del maggiore H. Bell — direttore della sezione archivistica del British Museum — il quale, pochi giorni dopo l'entrata delle truppe alleate nella nostra città, venne a visitare l'Archiginnasio e potè rendersi conto della tragica situazione della Biblioteca. In trenta giorni la chiesa di S. Lucia fu completamente sgomberata. Ma... sopravvenne un inciampo impreveduto: la Società « Virtus » di pallacanestro, che prima dell'occupazione alleata era in possesso della chiesa e se ne serviva per gli allenamenti e gli incontri di campionato, avuta notizia dello sgombero, reclamò la restituzione del locale. Fu un'aspra battaglia che durò parecchi mesi, ma, alla fine, le mie ragioni ebbero il sopravvento⁽¹⁾.

Da questo momento, avuto campo libero, iniziai, con l'apassionata collaborazione di tutti i miei dipendenti, quella vasta opera di riorganizzazione, di riordinamento e di ripristino che, dopo cinque anni di diuturno e faticoso lavoro, consentì alla Biblioteca — perfettamente rinnovata e migliorata nei servizi — di riprendere la sua attività normale, con una efficienza superiore a quella registrata nell'anteguerra.

Nel 1945 presentai al Comune la proposta per l'istituzione della sala di consultazione, e l'Ufficio Tecnico Municipale incominciò immediatamente gli studi e i sopralluoghi preliminari

(1) Fui convocato, dai dirigenti della « Virtus », fin davanti al Sindaco On. Dozza, il quale tuttavia non esitò a riconoscere che le esigenze culturali avevano indiscutibilmente maggior peso di quelle sportive. Io ebbi la felice idea di suggerire ai rappresentanti della « Virtus » di usare il locale della « Borsa », al pianterreno dell'ala settentrionale del Palazzo Comunale, in Via Ugo Bassi, e la proposta fu accettata con entusiasmo. La vertenza fu quindi composta con unanime e reciproca soddisfazione.

per accertare quali lavori fossero necessari per adattare e rinforzare il salone dei Demaniali. Nello stesso tempo, nella mia relazione annuale all'Assessore alla P.I., presi le mosse per delineare il progetto di massima riguardante la costruzione di un grande magazzino a torre, utilizzando una parte dei locali al pianterreno e al primo piano del Palazzo Galvani. Questo magazzino, che doveva approssimativamente raggiungere l'altezza d'una trentina di metri dal sotterraneo al tetto, provvisto di un castello di scaffalature metalliche perimetrali e centrali, con montacarichi e ascensori, avrebbe potuto contenere non solo tutto il patrimonio librario della Biblioteca, ma anche garantire l'espansione libera dell'Istituto per molti decenni. Ma la serie delle disgrazie a catena non era finita. Nello stesso anno avvenne la rottura di una chiave di volta sotto i pavimenti delle sale VII e VIII sul Pavaglione e dovetti far trasportare precipitosamente gli otto grandi banconi colmi di libri, che gravavano paurosamente sui pavimenti delle due sale pericolanti, nell'unico locale che presentava adeguate disponibilità di spazio: nel salone dei Demaniali.

Non intendo di narrare per intero le vicende successive, costellate di infinite difficoltà materiali derivanti dalle inderogabili necessità della ricostruzione e del restauro delle zone dell'Archiginnasio danneggiate o distrutte dal bombardamento del 29 gennaio 1944 e dai continui sgombri e trasferimenti di materiale librario determinati dalle precarie condizioni di stabilità di tutto l'edificio. Questo stato di disagio e di pericolo — che ancor oggi tormenta e soffoca i gangli vitali della Biblioteca⁽²⁾ — mi ha obbligato per parecchi anni a considerare il salone dei Demaniali come l'unica riserva di spazio non solo per la selezione e lo smistamento del materiale librario recuperato dalle macerie dell'Archiginnasio e della colonia di Casaglia, ma anche per gli incessanti movimenti di libri resi indispensabili dai frequenti lavori murari intrapresi dal Comune, o dalla Soprintendenza ai Monumenti o dal Genio Civile per consolidare i locali minacciati da fenditure e da cedimenti⁽³⁾.

(2) Infatti il rifacimento integrale del tetto dell'Archiginnasio, iniziato a cura del Comune nel mese d'aprile di quest'anno, e il rafforzamento di altre zone, hanno costretto la direzione della Biblioteca a risolvere l'arduo problema di rimuovere e trasportare altrove, gradualmente, tutto il materiale librario collocato nei banconi centrali delle undici grandi sale sul Pavaglione, di sgombrare altri depositi librari al secondo piano della zona meridionale dell'Archiginnasio e di trasferire una parte degli uffici!

(3) La totale ricostruzione — con grosse travature in ferro — del soffitto.

Nel 1954 il completo ripristino dell'ossatura muraria dell'Archiginnasio consentì il libero uso dei locali al primo e al secondo piano della zona meridionale dell'edificio. Nei locali del primo piano vennero trasferite la direzione della Biblioteca (sala XVI) e l'intera sezione della bibliografia (sala XV). La vecchia sede della direzione (sala XVI*), ricostruita integralmente, fu assegnata alla Soprintendenza ai Monumenti, che vi installò il cantiere per il rifacimento del Teatro Anatomico. Nei locali al secondo piano presero posto gli uffici e le librerie speciali pervenute in dono o in lascito nell'anteguerra. Finalmente il salone dei Demaniali rimase completamente sgombro.

Il salone misurava m. 36,40 di lunghezza e m. 9,90 in larghezza, ma nella parte settentrionale una zona lunga circa 9 m. poggiava sulle deboli strutture dell'ingresso del Museo Civico e perciò non era adatta a sopportare il peso delle scaffalature metalliche e del materiale librario. Il direttore dei Servizi Tecnici del Comune, ing. Francesco Fantoni — coadiuvato dal capo della I divisione dell'Ufficio Tecnico ing. Lorenzo Sartorelli, predispose un piano di lavori aventi lo scopo di separare, con un leggero muro trasversale, la parte resistente della sala da quella in minorate condizioni di stabilità e di allungare d'alcune decine di centimetri la sala nel lato opposto, eliminando il troppo esile « accoltellato » confinante con l'atrio e costruendo, incorporato nelle colonne dell'atrio medesimo, un muro più robusto, atto a sopportare la spinta orizzontale delle scaffalature metalliche, munito di una più larga porta d'ingresso.

I lavori murari, diretti dall'ing. Sartorelli con l'assistenza dell'ing. Pozzi, furono iniziati l'8 agosto 1955 e condotti a termine il 29 marzo del 1956. Alla costruzione dei due muri trasversali su indicati, seguirono il rifacimento della pavimentazione, il restauro del soffitto, l'apposizione degli incastri nelle pareti per il sostegno delle scaffalature e le perforazioni nei pavimenti per le installazioni degli impianti di riscaldamento e di illuminazione⁽⁵⁾.

Il salone dei Demaniali, modificato e consolidato, risultò lungo m. 28,70: lunghezza più che sufficiente per l'uso cui era destinato. Il locale ricavato dalla tramezzatura — sovrastante all'ingresso del Museo Civico — venne assegnato a questo Istituto.

Il consolidamento dei muri perimetrali e il rinnovamento e l'ampliamento del lucernario centrale dell'Aula Magna (Sala di lettura), sono stati i lavori più importanti, curati, con larghezza di mezzi, dall'Amministrazione comunale.

⁽⁵⁾ La spesa complessiva per i lavori murari, a carico del Comune, è stata di L. 5.268.355.

Nel frattempo erano state incominciate, a cura dell'ing. Rodolfo Zaniboni, capo della V divisione dell'Ufficio Tecnico Municipale, le prove per la costruzione degli impianti di riscaldamento e di illuminazione e la Società LIPS VAGO — che aveva vinto la gara indetta dal Comune tra le varie ditte concorrenti per l'assegnazione dell'appalto delle scaffalature metalliche — aveva iniziato, al termine dei lavori murari, il montaggio delle scaffalature medesime.

Alla fine del 1956 la sala, restaurata e tinteggiata, era pronta ad accogliere il materiale librario. Il magnifico impianto delle scaffalature metalliche era già stato montato e accuratamente rivestito, in tutte le sue parti, da tecnici specializzati⁽⁶⁾. Il pavimento della sala e le corsie dei ballatoi erano stati rivestiti interamente di *linoleum* color grigio striato, intonato al colore delle scaffalature. Anche l'atrio, accuratamente rimesso a nuovo,

⁽⁶⁾ L'impianto è costituito da scaffalature metalliche unilaterali, del tipo di lusso « Torino » brevettato dalla Società LIPS VAGO, disposte perimetralmente lungo le pareti della sala e in tre ordini sovrapposti a mezzo di due ballatoi pensili correnti lungo tutto il perimetro del locale. Al pianterreno l'impianto conta n. 73 scaffali, ciascuno di mm. 2050 di altezza, di mm. 300 di profondità, ma di varia larghezza (9 scaffali sono larghi mm. 1020; 6 = mm. 1060; 6 = mm. 1070; 8 = mm. 980; 13 = mm. 870). Al primo piano: 66 scaffali (altezza mm. 2050, profondità mm. 300) di cui 31 larghi mm. 1000; 9 = mm. 1020; 5 = mm. 1060; 6 = mm. 1070; 8 = mm. 980; 4 = mm. 870; 3 = mm. 930). Al secondo piano: 66 scaffali aventi le stesse dimensioni di quelli del primo piano.

Ogni scaffale è provvisto di 5 palchetti spostabili, oltre alla base fissa — formante zoccolo — alta mm. 100 e al cappello. Complessivamente l'impianto annovera 1224 palchetti, di cui 1020 spostabili e 204 fissi. Lo sviluppo lineare dei palchetti è di m. 1208. Le scaffalature sono state costruite, a perfetta regola d'arte, con lamiera di acciaio S.M., dello spessore di mm. 1, completamente lavorate a macchina. I montanti verticali sono costruiti in piatti di acciaio S.M. della sezione di 60 x 6 se terminali di gruppo e di 60 x 12 se centrali. L'impiego di tale profilato massiccio rappresenta una garanzia di massima efficienza statica, con notevole momento di inerzia e conseguente maggior resistenza al carico. Detti montanti sono collegati nel senso orizzontale da traverse in lamiera stampata ondulata, provviste di tiranti ed aventi lo scopo di irrigidire le strutture e di migliorarne le condizioni statiche. Sul lato rivolto verso i palchetti è solidamente fissata una cremagliera stampata, provvista di cave, la quale permette lo spostamento verticale delle tavolette e il relativo sfilamento. Questa cremagliera è ottenuta da un nastro di speciale resistenza, che può garantire, per la sua accurata lavorazione a stampo, una conservazione quasi indefinita, anche dopo il più ampio uso e nelle condizioni più sfavorevoli. La cremagliera consente lo spostamento anche a pieno carico dei palchetti con un passo di 25 in 25 mm. e con la massima facilità e con il conseguente sfruttamento totale nel senso lineare dell'impianto, in modo da ottenere la possibilità di inseri-

appariva interamente pavimentato in *linoleum* color marrone chiaro⁽⁷⁾. L'arredamento della sala era già stato ordinatamente disposto⁽⁸⁾. Gli impianti di riscaldamento e di illuminazione — studiati con accorgimenti tecnici moderni e perfettamente

mento, a pari area, di una maggiore quantità di volumi. L'innesto dei sostegni con la cremagliera offre la massima stabilità dei palchetti, inquantochè i sostegni stessi, muniti di organi di scorrimento e di arresto, presentano, sul proprio bordo destinato ad impegnarsi con i montanti, una serie di denti a sega. Questo sistema — di cui la LIPS VAGO ha l'esclusiva — è molto vantaggioso, perchè la spostabilità dei palchetti, anche a pieno carico, entro la guida della cremagliera, risulta agevole e rapida, tanto più che i palchetti, giunti all'altezza desiderata, si innestano automaticamente e immediatamente sulla cremagliera stessa.

I palchetti hanno i bordi posteriori ed anteriori ripiegati a C e rivolti verso il basso. Il collegamento delle fiancate aventi uno spessore di 25 mm. è ottenuto foggando ciascuna fiancata con la retta marginale ripiegata ad angolo retto in modo da accogliere la costola di un coprigiunto, atto a sovrapporsi alla linea di giunzione degli scaffali mediante viti e bulloni. Il carico medio d'ogni palchetto oscilla tra i 50 e i 60 kg.

I ballatoi pensili sono stati costruiti con profilati in ferro NP. 10 e doppio T, incastrati nelle pareti e sostenuti da ferri posti trasversalmente ed opportunamente calcolati per reggere, oltre al peso degli scaffali, un sovraccarico di 500 kg. il mq. e il prospetto, sia dei ballatoi che delle scale, è costruito con piantane in trafilato quadro da 20 x 20, corrimano in lamiera da mm. 2, crociere in tondino da 8 mm. e borchie in ottone. I pavimenti dei ballatoi sono costruiti con pannelli in lamiera di acciaio S.M. dello spessore di mm. 2, larghi circa cm. 23, flangiati verso il basso in modo da ottenere delle nervature alte mm. 50 e unite fra loro a mezzo di saldature elettriche formanti corpo unico, capaci di sostenere il massimo carico con piena sicurezza e minima oscillazione. Il fissaggio dei pavimenti all'armatura è eseguito mediante bulloni appositamente calcolati.

L'illuminazione elettrica delle scaffalature è ottenuta mediante appositi fori nell'armatura per il passaggio dei cavi e mediante l'installazione, sotto le corsie dei ballatoi, di lampade a plafoniera (35 per ogni ballatoio). L'intero impianto è verniciato a fuoco con tinta grigia scura sintetica ed è provvisto di 50 fermalibri in lamiera.

Il costo complessivo dell'impianto è risultato di L. 10.645.000 (di cui 8 milioni a carico della Direzione Generale delle Accademie e Biblioteche).

⁽⁷⁾ La spesa, sostenuta dal Comune, per il rivestimento in *linoleum* dei pavimenti dell'atrio e della sala di consultazione e delle corsie dei ballatoi, ammonta a L. 1.070.000.

⁽⁸⁾ L'arredamento è costituito di 18 tavoli in lamiera d'acciaio S.M. dello spessore di mm. 1, opportunamente lavorata e rinforzata in modo da ottenere una perfetta rigidità. L'altezza dei tavoli è di mm. 785, la lunghezza di mm. 2400 e la profondità di mm. 1000. Il piano superiore è ricoperto in *linoleum* color marrone, rifermato alla periferia da un elegante riquadro in lega leggera. Sottostante al piano superiore c'è un piano in lamiera formante vano a giorno, diviso da due tramezze verticali, in maniera da formare tre vani affiancati. Lateralmente i tavoli sono sostenuti da due gambe in lamiera doppia con rifascio in lega leggera per l'altezza di mm. 100. Ai due

adatti all'ambiente — avevano già dimostrato, attraverso diligenti e ripetuti collaudi, di funzionare in maniera pienamente soddisfacente⁽⁹⁾.

* * *

Nel periodo in cui nella sala di consultazione fervevano i lavori di adattamento e di restauro e successivamente le operazioni per il montaggio delle scaffalature metalliche e per l'installazione degli impianti di illuminazione e di riscaldamento, ho proceduto, con il valido aiuto dei bibliotecari-aggiunti Luigi Montanari e Vincenzo Milani, alla ricerca, in tutti i depositi librari della Biblioteca, delle opere e delle collezioni destinate a

lati maggiori dei tavoli sono allineate (6 per ogni tavolo) 108 poltroncine con l'intelaiatura in tubo d'acciaio trafilato, verniciato in grigio, della sezione di mm. 25/23 e con sedili, schienali e braccioli in legno di faggio lucidato naturale.

L'arredamento è costato L. 2.736.000, interamente a carico della Direzione Generale delle Accademie e Biblioteche.

⁽⁹⁾ L'impianto di illuminazione è costituito da tre sezioni:

1) Illuminazione generale della sala, con linee elettriche installate nel sottotetto, fortemente isolate con materiale termoplastico, protette da tubi di acciaio. Otto lumi sono sospesi al soffitto della sala, i quali, pure non essendo quelli definitivi, hanno di essi lo stesso flusso luminoso tale da garantire sui tavoli un illuminamento di circa lux 120, sufficiente, in via normale, alla lettura.

2) Illuminazione dei vari ballatoi della scaffalatura, fatta con corrente a bassa tensione, e più precisamente a volt. 24. Tale cautela è dovuta, ovviamente, al fatto di essere la scaffalatura metallica, sì che la eventuale deficienza di isolamento in una linea elettrica di distribuzione, od anche quella di un apparecchio illuminante, potrebbe porre sotto tensione tutta la scaffalatura, con possibile pericolo per le persone che con essa dovessero venire a contatto qualora la tensione della corrente fosse più elevata. Inoltre con la bassa tensione è maggiore l'efficacia, e più rapido l'intervento, delle protezioni elettriche di corrente massima, nel caso che dovesse verificarsi il depreco corto circuito.

Le apparecchiature illuminanti che completano questa seconda sezione dell'impianto, sono incassate nel soffitto metallico di ogni ballatoio e portano ciascuna tre lampade da Watt 25. Complessivamente sono installati nei ballatoi n. 70 lumi. Sono disposte inoltre alcune prese di corrente per lumi portabili. L'accensione dei detti lumi avviene in nove tempi si da limitare l'uso della corrente alla sola parte di ballatoio nella quale il personale addetto opera.

3) Il terzo complesso illuminante è costituito da quello per i tavoli di consultazione. Infatti per certe decifrazioni di antichi scritti risulta necessario aumentare il valore dell'illuminazione sui tavoli. Conseguentemente si è ritenuto opportuno questo terzo impianto, per poterne disporre in caso di necessità. A fare ciò si sono disposte presso la base di appoggio dei diciotto

formare — in un complesso e armonico ordinamento sistematico — il congegno funzionale del nuovo organismo bibliografico. In un primo tempo avevo creduto che il mezzo più rapido per compiere questa indagine fosse la lettura accurata degli inventari topografici, ma m'avvidi ben presto che le trascrizioni sommarie e incomplete dei titoli, comuni in strumenti del genere, non rivelavano appieno il contenuto dei volumi. D'altra parte l'esame delle schede del catalogo alfabetico per autori (oltre un milione) non avrebbe potuto risolvere tutti i dubbi e le incertezze e sopra tutto sarebbe stato contrario alle elementari esigenze dell'uso pubblico della Biblioteca, perchè la necessità di rimuovere — sia pure per breve durata e gradualmente — le cassette dello schedario, avrebbe ostacolato le ricerche e le consultazioni dei lettori. Mi affidai, quindi, al metodo più faticoso, ma più sicuro,

tavoli di lettura altrettante prese di corrente, di tipo particolarmente sicuro, incassate nel pavimento e dotate di coperchio.

Da dette prese con appositi cavi elettrici protetti da guaina metallica flessibile, si giunge ai lumi, di speciale esecuzione smontabile, in quanto fissati ai bordi dei tavoli con morsetti. Tale possibilità di montaggio li rende facilmente spostabili da un tavolo all'altro.

I numerosi circuiti di alimentazione degli impianti di sala e degli annessi servizi sono, come detto, singolarmente protetti da interruttori magnetotermici automatici « Ticino » centralizzati su apposito telaio installato nel locale di accesso alla sala. Su detto telaio è collocato anche l'interruttore generale da aprirsi dal custode della sala alla sera al cessare del servizio, sì che negli impianti non resti corrente elettrica a sala chiusa.

Per ragioni di maggiore sicurezza contro una eventuale dimenticanza da parte del custode, detto interruttore generale potrebbe anche essere comandato automaticamente da una determinata controporta la quale ovviamente dovrebbe aprirsi all'inizio dell'orario e chiudersi alla sua fine.

Completano il pannello dei comandi e delle protezioni generali tre trasformatori di riduzione della tensione pel descritto impianto di illuminazione dei ballatoi.

La potenza complessiva installata negli impianti della sala e dei servizi annessi è di circa Kw 20. La spesa per detti impianti è risultata di circa L. 1.500.000, a carico del Comune.

L'impianto di riscaldamento è del tipo a pannelli radianti con serpentine formate con tubi di acciaio ed incassate nel pavimento in spesso strato di malta cementizia. Tale disposizione ha evidentemente due scopi: il primo è quello di rendere sollecitamente sensibile l'effetto riscaldante delle serpentine a chi vi sta sopra, il che avviene non appena l'acqua calda è posta in circolazione nelle serpentine stesse. Lungo risulterebbe infatti il periodo di preriscaldamento dell'enorme volume di aria contenuto nella sala, e tanto più lungo risulterebbe quando la sala dovesse restare chiusa ed il servizio di riscaldamento interrotto per più giorni, se fossero stati installati normali radiatori, in quanto il lento movimento di aria calda da questi ultimi promosso avrebbe richiesto molto tempo prima di rendere sensibile l'effetto del riscal-



Biblioteca dell'Archiginnasio. Sala di consultazione. Lato sinistro.

che aveva il vantaggio di non disturbare minimamente i servizi fondamentali dell'Istituto: quello di passare in rassegna e di esaminare direttamente *in loco* tutto il patrimonio librario, convinto che occorreva aver sott'occhio il libro per determinare con esattezza se aveva o meno il carattere di « opera di consultazione ». Si trattava di una impresa di grandi proporzioni, perchè l'esame rapido, ma particolareggiato, di una massa di volumi che ormai s'avviava a raggiungere la cifra di 600.000 unità, costituiva un impegno arduo e ingrato. Il lavoro è stato affrontato con coraggio e con decisione, ma sul terreno della pratica sono sorte via via difficoltà spesso insormontabili. Prima fra tutte il freddo nei depositi librari — più rigido di quello esterno — al quale non si poteva resistere restando fermi davanti ai palchetti per individuare i libri adatti alla sala di consultazione. Per questo abbiamo dovuto alternare — a fasi di intenso lavoro nei periodi in

damento nei posti di lettura. Ne sarebbe stato possibile accelerare tale movimento naturale con mezzi meccanici (aerotermi) causa il fruscio che essi provocano, fastidioso, anche se lieve, per chi è assorto in lettura.

Con il sistema a solaio radiante l'aria a giusta temperatura sale lentamente ed uniformemente dal pavimento e dopo avere lambite le persone sedute ai tavoli, prosegue nel suo naturale moto ascensionale raffreddandosi gradatamente. Trascurabile così risulta anche l'effetto di essiccamento dei libri in quanto alla colonna ascendente dell'aria calda in via di raffreddamento corrisponde un movimento inverso di aria parzialmente raffreddata lungo la periferia della sala, e cioè in corrispondenza delle scaffalature. Da notarsi che se l'impianto fosse eseguito con radiatori posti in corrispondenza della scaffalatura il ciclo termico dell'aria avverrebbe proprio nel senso inverso, dando luogo al grave inconveniente che si è evitato con una più razionale disposizione dell'impianto.

Anche la più bassa temperatura dell'acqua in circolazione nell'impianto a solaio radiante, temperatura di circa 40° C. contro i 70° C. dell'acqua in circolazione negli impianti a radiatori, dà luogo a condizioni di maggiore conforto nei riguardi del grado di umidità dell'aria ambiente.

Il mantenimento della prescritta temperatura è effettuato a mezzo di controllo termostatico automatico il quale può anche correggere gli errori eventuali nella conduzione della caldaia; ciò costituisce anche una garanzia della conservazione della pavimentazione di linoleum.

Da notarsi che l'afflusso dell'acqua calda in ciascun pannello è singolarmente regolabile con speciali dispositivi di intercettazione incassati nel pavimento, ma facilmente accessibili.

Nella esecuzione dell'impianto della sola sala si sono impiegati circa n. 2200 di tubo di acciaio, con giunti saldati autogenicamente. Con detta serpentina vengono erogate alla sala cal./h 64.000. La spesa sostenuta per l'impianto della sala e per quello degli annessi servizi, quest'ultimo eseguito con normali radiatori, è risultata di circa L. 3.000.000, a carico del Comune. (Queste notizie precise e dettagliate sono dovute all'ing. Rodolfo Zaniboni, che ha diretto con grande perizia i lavori dei due impianti).

cui le condizioni climatiche erano favorevoli — lunghe interruzioni nei mesi invernali.

Non ci ha giovato affatto la minuziosa suddivisione per materie iniziata nel 1858 dal dott. Luigi Frati, allora direttore della Biblioteca dell'Archiginnasio, al quale nessuno può negare il merito, in quel tempo degno di ammirazione, d'aver attuato un grandioso e radicale piano di riordinamento sistematico, che impresse alla Biblioteca una struttura organica, rispondente — in quel momento — alle esigenze dell'uso pubblico e degli studi. Ma purtroppo, al principio del nostro secolo, il complicato sistema di classificazione e di collocazione usato dal Frati dovette essere abbandonato per la progressiva deficienza dello spazio e i libri, che man mano entravano in Biblioteca, vennero sistemati per formato nei reparti non ancora interamente occupati dal materiale librario, così che il primitivo ordinamento rimase, a poco a poco, sommerso da eterogenei miscugli.

Questa... rivoluzione scompaginò ancor più il meticoloso meccanismo primitivo, allorchè si resero necessari numerosi spostamenti di libri nelle sale sul Pavaglione, allo scopo di eliminare eccessivi sovraccarichi nei punti più deboli dell'edificio. Per rintracciare ed esaminare le opere venute alla luce negli ultimi cinquant'anni, sparse qua e là su una vastissima superficie, era quindi indispensabile una ricognizione generale.

Terminato questo impegnativo e gravoso lavoro, occorreva trasportare l'ingente massa dei volumi scelti nella sala di consultazione e distribuirli sui tavoli per effettuare le ultime più difficili e faticose operazioni: la selezione, lo smistamento, la divisione per materie e infine la collocazione — nelle sezioni prestabilite — di migliaia e migliaia di libri.

Questo molteplici, arduo e affaticante lavoro, cominciato ai primi di marzo dello scorso anno, è finito negli ultimi giorni del corrente mese di maggio. A parte il compito, tutt'altro che agevole, di classificare per materie, uno per uno, oltre 30.000 volumi, l'operazione che è costata maggiori sforzi ed ha richiesto più lungo tempo è stata quella di adattare, nella forma più armonica e omogenea possibile, le varie sezioni alla particolare conformazione e alle delimitate disponibilità di spazio delle scaffalature metalliche, divise in tre piani per mezzo di due ballatoi. Non si contano i movimenti di libri, le prove e le controprove, i ripetuti « dimensionamenti » per ottenere che ognuno dei tre piani formasse un insieme logico e organico di sezioni, per impedire la separazione, in piani troppo distanti, di materie aventi una reciproca correlazione e per calcolare lo spazio dei

palchetti e porzionare i vari gruppi di libri al fine di evitare che una sezione andasse a sconfinare in quella successiva. Ma il problema più difficoltoso, risolto soltanto parzialmente, è stato quello di collocare, nel fitto casellario della classificazione sistematica, libri di diverso formato. Seguendo al cento per cento i criteri rigidamente aderenti allo schema di classificazione e rispettando la logica e la cronologia, c'era da correre il rischio di trasformare il materiale librario allineato nei palchetti in una serie ininterrotta di... saliscendi, non certo propizi alla buona conservazione dei libri e per di più sgradevoli alla vista. Abbiamo cercato di ridurre il più possibile queste asimmetrie, ma, qualche volta, motivi tecnici e scientifici ci hanno costretti a inserire volumi in-folio in mezzo a file di volumi in-8° e in 16°.

Quando si pensi che questa elaborazione lenta e faticosa è stata compiuta senza alcun aiuto esterno e nelle normali ore di apertura al pubblico della Biblioteca, si può avere un'idea precisa dei generosi sforzi e dei gravi sacrifici sopportati da coloro che hanno cooperato alla realizzazione della grandiosa impresa. (Naturalmente ci sarà sempre qualcuno — o incompetente o malevolo — il quale non mancherà di rilevare che l'allestimento della sala di consultazione avrebbe potuto esser compiuto... in tre mesi!).

A questo punto sento il dovere di mettere in particolare rilievo l'opera instancabile e intensa dei bibliotecari-aggiunti Luigi Montanari e Vincenzo Milani, i quali, senza trascurare i quotidiani doveri imposti dai loro servizi ordinari, hanno profuso le loro energie nelle operazioni più complesse e più gravose: la selezione e la collocazione nelle varie sezioni del materiale bibliografico. I lavori di trasporto e di smistamento dei volumi sono stati effettuati da tutto il personale subalterno (custode, inserienti e bidelli), che si è assoggettato di buon grado a dure fatiche — esorbitanti dalle loro mansioni comuni, trattandosi di operazioni spettanti ai facchini — in aggiunta a quelle derivanti dai servizi usuali.

* * *

I criteri da me seguiti nella suddivisione per materia dei libri della sala di consultazione non hanno le loro radici nel sistema di classificazione decimale del Dewey e nei suoi derivati più recenti e più perfezionati. Questi sistemi stranieri, fondati su principi rigidamente scientifici, non s'attagliano al nostro abito mentale, agli indirizzi tradizionali della nostra cultura e sopra

tutto alla peculiare natura del materiale bibliografico posseduto dalle nostre Biblioteche pubbliche. Le Biblioteche cosiddette di *cultura generale*, nel nostro Paese, conservano tuttora, in prevalenza, quel tradizionale carattere umanistico, che è il segno distintivo dell'antichità e della nobiltà delle loro origini.

La Biblioteca dell'Archiginnasio è uno degli Istituti che meglio rappresentano questa tradizione nostrana. Da molti anni è in vigore un accordo tra la Biblioteca nostra e quella Universitaria, secondo il quale è quest'ultima che cura in particolar modo l'incremento delle sezioni tecniche e scientifiche, mentre la Biblioteca dell'Archiginnasio impiega la maggior parte della dotazione per alimentare le sezioni bibliografiche, storiche, letterarie, filologiche, filosofiche, artistiche ecc., limitandosi ad acquistare — nel campo scientifico — enciclopedie, dizionari e trattati generali.

Per questo il piano di classificazione da me elaborato ha le sue basi nell'inconfondibile e tradizionale orientamento culturale della Biblioteca e obbedisce, quindi, a criteri pratici suggeriti non solo dall'indole dei fondi librari conservati nell'Istituto, ma anche dalle esigenze, dalle consuetudini e dalle caratteristiche intellettuali degli studiosi che abitualmente frequentano la Biblioteca. (Altri elementi, come ho già detto, hanno avuto talvolta un'importanza determinante: le condizioni di spazio imposte dalla conformazione del locale e dalla particolare struttura dell'impianto di scaffalature).

Non ho voluto di proposito ricalcare le forme e i sistemi usati nelle sale di consultazione di altre Biblioteche italiane o straniere, non per presunzione o per malinteso spirito di originalità, ma per il semplice motivo che ogni Biblioteca ha una sua tipica fisionomia, sia per ciò che riguarda la consistenza qualitativa e quantitativa del patrimonio librario, sia per ciò che concerne le particolari necessità tecniche e funzionali e l'orientamento dominante delle indagini e degli studi. Di conseguenza anche lo schema di classificazione sistematica da me tracciato e coordinato non vuole essere un modello di precisione... tassonomica e non imita, ripeto, gli esempi seguiti in altre Biblioteche, ma costituisce uno strumento essenzialmente pratico ed utilitario, regolato dall'esperienza locale.

Ho giudicato opportuno di mettere a capo di tutte le sezioni — al pianterreno — quella delle enciclopedie e dei dizionari enciclopedici generali, italiani e stranieri, che servono a dare un primo orientamento a chi ricerca notizie e indicazioni preliminari sull'argomento che lo interessa. Questa sezione potrà sem-

brare sovrabbondante, perchè vi figurano enciclopedie ormai superate. Ma io so per prova che in queste vecchie enciclopedie spesso si trovano elementi informativi, specie d'indole biografica, che mancano nelle enciclopedie moderne⁽¹⁰⁾.

Alla sezione delle enciclopedie segue logicamente quella delle biografie (Dizionari biografici universali, biografie nazionali divise secondo l'ordine geografico). Il reparto italiano comprende le biografie generali e le biografie regionali minutamente suddivise.

A queste due sezioni, che si integrano a vicenda, s'affianca quella della bibliografia, che è la più importante — perchè rappresenta il sussidio fondamentale per i cultori di qualsiasi materia — e la più completa. Dalle bibliografie universali e generali alle bibliografie di singoli autori e di singole discipline, dai cataloghi nazionali alla storia della stampa, dall'illustrazione libraria ai cataloghi generali e speciali di manoscritti e di autografi, attraverso ad una folta rete di sottosezioni, questo reparto offre agli studiosi un vastissimo campo d'indagine. Durante la classificazione di questa ricchissima sezione è sorto questo problema: è meglio collocare le bibliografie di singole materie in testa alle rispettive sezioni, oppure è preferibile raccoglierle tutte in un gruppo unitario? Sul terreno della teoria e della logica la questione avrebbe dovuto essere risolta mettendo a capo di ogni materia l'apparato bibliografico che la riguarda. Ma sul terreno della pratica — ed è questo l'avviso di molti autorevoli studiosi da me interpellati — m'è sembrato più vantaggioso il concentrare in una serie unica, sistematicamente ripartita, tutte le bibliografie dei vari rami dello scibile, poichè esiste una correlazione tra di esse e l'una richiama l'altra. In tal modo lo studioso che svolge una ricerca ampia e approfondita su un determinato argomento, trova immediatamente, a portata di mano, gli elementi atti ad illustrare sotto *tutti gli aspetti* l'argomento stesso e non perde tempo a correre da una sezione all'altra. Ho quindi scelto questa seconda forma, pur prevedendo che salterà fuori inevitabilmente qualcuno ad esprimere il suo dissenso. In fondo tutti i sistemi sono buoni, quando siano chiaramente impostati e razionalmente applicati. S'io avessi ascoltato tutti i pareri sui sistemi formativi della sala di consultazione — *quot homines, tot sententiae* — a quest'ora sarei ancora al punto di partenza!

(10) Ad esempio, notizie particolareggiate sui figli di Alessandro Manzoni io ho rintracciate soltanto nella *Nuova Enciclopedia Italiana* diretta da Gerolamo Boccoardo, pubblicata dall'UTET dal 1875 al 1899.

Quando uno studioso, con lo schema di classificazione alla mano, sa in qual punto deve dirigersi per compiere la sue indagini, la questione se sia più utile spargere nelle varie sezioni o riunire in una sottosezione unica le bibliografie di singole materie perde ogni importanza. (Per me — ripeto — non vi sono dubbi: il secondo sistema evita dispersioni scomode e perciò è preferibile).

Alla complessa e vasta sezione della bibliografia ho voluto far seguire quella della linguistica, con la sua ricchissima serie di dizionari e di grammatiche divisa per lingue e per dialetti. Oggi lo studio delle lingue è universalmente diffuso e m'è parso opportuno di sistemare questa materia — che sarà certamente una delle più consultate — al pianterreno e vicino all'ingresso della sala.

Ragioni di spazio e la necessità di imprimere una certa omogeneità alle sezioni del primo piano, mi hanno indotto a completare le sezioni disposte al pianterreno con quelle dell'archeologia, delle belle arti, della musica, del teatro, della cinematografia e dello sport.

Le sezioni fondamentali della storia, della geografia, della letteratura, della filosofia e della pedagogia sono state raggruppate al primo piano e ne occupano l'intero spazio. Naturalmente precedono, nell'ordinamento di questo settore, le scienze ausiliarie della storia, che, come tutti sanno, sono costituite dall'epigrafia, dalla papirologia, dalla paleografia, dalla diplomatica, dall'archivistica, dalla genealogia, dall'araldica, dalla numismatica e dalla cronologia. Fa seguito la sezione delle scienze storiche, che s'apre con le grandi collezioni di storia universale e continua con i manuali di storia generale dall'antichità ai nostri giorni. Una sottosezione è dedicata esclusivamente alla storia d'Italia e s'inizia con le raccolte di fonti e di documenti e con le opere generali e si conclude con le opere di storia regionale e municipale e con la storia di accademie e di università. Una seconda sottosezione raduna la storia delle altre nazioni europee, mentre altre cinque sottosezioni racchiudono le opere storiche concernenti l'Asia e l'Estremo Oriente, l'Africa, le Americhe del Nord e del Sud e l'Oceania.

Connessa a quella storica è la sezione geografica, che annovera, oltre alle enciclopedie, ai dizionari e alle ampie collezioni geografiche universali, un numeroso nucleo di opere che illustrano la geografia fisica e politica dei paesi d'Europa e delle altre parti del mondo. La sezione è integrata da una raccolta di opere storico-geografiche e cartografiche e da un gruppo di libri riguardanti i viaggi e le scoperte.

La serie continua con le nove sezioni della letteratura, comprendenti, ciascuna due gruppi: opere generali di critica e storia letteraria e collezioni complete di testi. Ho cercato di mantenere a questo ampio e complesso reparto il carattere di un panorama di largo orizzonte, senza scendere a dettagli, per non cadere nel complicato e nel farraginoso. Sono rappresentate quasi tutte le letterature distinte per nazionalità, con l'aggiunta di una sezione conclusiva dedicata alla storia universale della letteratura.

Il primo piano termina con le sezioni della filosofia e della pedagogia. La filosofia è ripartita in tre sottosezioni: Enciclopedie, dizionari, opere generali, trattati di singole materie filosofiche; storia della filosofia (a sua volta divisa in filosofia antica, medievale, moderna e contemporanea). La pedagogia è articolata in tre sottosezioni di eguale tipo.

Al secondo piano sono confinate le discipline che abitualmente sono le meno consultate nella Biblioteca dell'Archiginnasio, perchè esistono, nella nostra città, biblioteche specializzate di facoltà universitarie (quali l'Istituto giuridico, la Biblioteca della facoltà di Economia e Commercio, la Biblioteca della facoltà di Ingegneria e altre biblioteche di Istituti scientifici universitari) che sono in grado di mettere a disposizione dei cultori di queste materie un amplissimo materiale di consultazione.

Queste sezioni tuttavia, che attualmente presentano lacune non trascurabili a causa del tradizionale indirizzo culturale della Biblioteca dell'Archiginnasio, saranno metodicamente ampliate in maniera da servire a tutte le branche scientifiche, se l'Amministrazione Comunale di Bologna provvederà a stanziare un fondo straordinario — in aggiunta alla modesta dotazione ordinaria per gli acquisti — destinato a completare e a sviluppare non solo questi reparti... anemici, ma tutte le sezioni della sala di consultazione.

Le scaffalature del secondo piano comprendono — suddivise secondo i vari rami — le seguenti materie: diritto, scienze economiche e commerciali, scienze politiche, scienze sociali, scienze matematiche, fisiche e chimiche, tecnologia, agricoltura, scienze naturali, scienze mediche, arte militare.

A tale compagine, suscettibile di progressivi incrementi, segue la nutritissima sezione delle scienze religiose, che generalmente i sistemi di classificazione pongono subito dopo le sezioni delle enciclopedie e delle bibliografie. Le materie religiose occupano nella Biblioteca dell'Archiginnasio ben quattro sale. (È noto che l'Istituto è stato formato, nel 1801, con le librerie delle soppresse corporazioni religiose bolognesi e sopra tutto con

le ricche e pregevoli collezioni delle librerie del Convento di S. Domenico e della libreria pubblica dei Barnabiti di S. Lucia, i quali ultimi raccoglievano — con singolare larghezza di vedute e con elevato spirito di obiettività — anche opere riguardanti altre chiese e sette cristiane e altre religioni). La selezione e la classificazione di questo *mare magnum*, che annovera, oltre le grandi raccolte del Migne, degli « Acta Sanctorum », del Mansi, del Baronio ecc., migliaia e migliaia di opere generali e di monografie fondamentali d'ogni genere, sono state molto difficili e prolungate. E poichè non potevo prevedere quale sarebbe stata alla fine la consistenza di questa sezione, per evitare ulteriori spostamenti e discordanze nelle altre sezioni già organizzate secondo un piano logico e pratico e per avere la certezza di trovare spazio sufficiente per la sistemazione di questa considerevole massa libraria, ho pensato di collocare la sezione stessa in coda alla lunga serie. Si tratta, è evidente, di una posizione suggerita da esigenze materiali e non da preventivi criteri di valutazione. In questa sezione figurano infatti collezioni di testi, sussidi documentari, repertori bio-bibliografici e sopra tutto larghissime raccolte di vite e di atti di Pontefici, di Bullarii, di epistolari, di decreti di Concilii ecc., che costituiscono importantissimi strumenti di studio e di lavoro non solo per i cultori di materie religiose, ma anche, e sopra tutto, per gli storici in genere.

Giunto alla conclusione della distribuzione e dell'ordinamento di tutti i reparti della sala di consultazione, essendo rimasto in fondo un tratto di scaffali vuoti avente uno sviluppo lineare di oltre cento metri, ho aggiunto due sezioni speciali, che certamente saranno accolte con particolare gradimento dai frequentatori della sala: 1) Collezioni di studi e di testi di vario argomento spesso ricercate e consultate. 2) Raccolte complete di riviste storiche, letterarie, filologiche, artistiche e storico-giuridiche di frequente richieste in lettura.

Ho rinunciato all'istituzione di una sezione di carattere locale, comprendente le bibliografie, le biografie, i dizionari storici, tutte, insomma, le opere fondamentali, antiche e recenti, che si riferiscono alla storia civile, politica, economica, militare, religiosa e artistica della città e della provincia di Bologna. Questa omissione è giustificata dal fatto che esiste già nella Biblioteca, una sala riservata (XVII) che conserva tutto il materiale librario bolognese, raccolto — dalle origini dell'Istituto ai giorni nostri — con incessanti e attentissime cure dai bibliotecari che si sono via via succeduti. (La maggior parte di queste opere sono elencate nella *Bibliografia bolognese* di Luigi Frati e classificate

sistematicamente). Trasportare nella sala di consultazione l'intero reparto non era possibile, perchè avrebbe occupato troppo spazio a detrimento delle altre sezioni e avrebbe determinato non solo uno squilibrio generale, ma anche insormontabili difficoltà di ordinamento e di sistemazione. Limitarsi alla scelta delle opere principali non era consigliabile, perchè si sarebbe spezzato in due tronconi, troppo distanti l'uno dall'altro, un organismo che, per omogeneità e completezza, costituisce una miniera unica e inesauribile per gli studiosi di memorie patrie. Sono convinto che i cultori e gli specialisti di storia locale troveranno più agevoli e fruttuose la ricerca e la consultazione nella sede abituale.

Di tutto il materiale librario della sala di consultazione è in corso l'inventario topografico, che sarà messo a disposizione del pubblico insieme con lo schema di classificazione generale. Questi due strumenti renderanno assai facile e rapido, agli studiosi, il ritrovamento delle opere giovevoli ai loro studi e ai loro lavori.

La deficienza di personale specializzato — deficienza che sarà eliminata soltanto dopo l'integrale applicazione del nuovo regolamento organico — mi ha costretto a rinunciare, per ora, alla catalogazione completa della suppellettile libraria. Per dare inizio a questo lavoro di considerevole mole sarebbero stati necessari o l'impiego, in ore straordinarie, degli schedatori attualmente in servizio o l'assunzione di una squadra di catalogatori ausiliari convenientemente addestrati. Comunque la sala di consultazione, con i mezzi di ricerca su accennati, può essere aperta al pubblico. I lettori potranno individuare egualmente le opere che sono entrate a far parte della sala consultando il catalogo generale alfabetico per autori della Biblioteca: le schede che si riferiscono a tali opere saranno infatti contrassegnate da un timbro con la dicitura « Sala di consultazione » e dalle rispettive segnature.

Non ho la pretesa d'aver raggiunto, alla fine del lavoro di ordinamento del materiale librario di consultazione, quella interezza e quella organica struttura che valgono a garantire il perfetto funzionamento del nuovo organismo. Molte sono le lacune, specie nelle sezioni dedicate alle materie economiche, commerciali, sociali e scientifiche. Non si può nemmeno affermare che non vi siano mancanze anche nelle materie che, essendo state assiduamente curate, nel passato e nel presente, per la loro stretta connessione con il carattere prevalente della Biblioteca, sono rappresentate da una copiosissima letteratura. Ma si sa che le sale di consultazione sono organismi in continuo movimento. Anche nel

nostro nuovo reparto i vecchi strumenti saranno periodicamente sostituiti da quelli più recenti e aggiornati; le lacune saranno colmate in progresso di tempo, anche con la collaborazione preziosa degli studiosi, i quali segnaleranno di volta in volta le opere mancanti, che riguardano le materie di loro specifica competenza. Ulteriori miglioramenti saranno introdotti, sulla base dell'esperienza quotidiana, nella suddivisione sistematica e nel meccanismo funzionale.

L'attuale accesso alla sala di consultazione è provvisorio. Dall'Aula Magna, attraverso alla saletta dei cataloghi e alla sala XVIII si arriva nell'atrio che conduce direttamente al nuovo locale. Era in progetto la costruzione di un ampio e comodo scalone, che dal portone principale del Palazzo Galvani (Via Foscherari n. 2) avrebbe consentito al pubblico di raggiungere la sala in brevissimo tempo, evitando il lungo itinerario che dall'ingresso della Biblioteca in Piazza Galvani mena alla sala di lettura comune e l'irregolare passaggio attraverso la sala XVIII, tuttora occupata da due banconi colmi di libri e dalle scaffalature perimetrali in legno, che conservano migliaia di pregevoli opere d'archeologia e d'arte. Per la costruzione di questo scalone sarebbe stata indispensabile la demolizione delle pareti d'un locale al pianterreno del Palazzo Galvani ancora ingombrato dal materiale appartenente all'Archivio di Stato: è questo il motivo che giustifica ampiamente la mancata realizzazione d'un progetto che avrebbe notevolmente migliorato l'uso pubblico della sala di consultazione.

Con l'attuazione del progetto della nuova sede della Biblioteca dell'Archiginnasio anche la sala di consultazione entrerà a far parte del complesso razionalmente e modernamente organizzato dei servizi. Essa sarà collegata da un lato ai cataloghi, alla sala della distribuzione e alla sala di lettura comune, dall'altro al grande magazzino a torre di cui ho già parlato più addietro. Gli uffici della Biblioteca, sistemati sulla sommità del magazzino, saranno pure messi in diretta comunicazione con la sala di consultazione e con l'organismo funzionale centrale della Biblioteca per mezzo d'un'ascensore.

* * *

Lo schema di classificazione sistematica, che, ripeto ancora una volta, è il risultato dell'applicazione pratica dei criteri suggeriti dall'indole peculiare del materiale librario di consulta-

zione esistente in Biblioteca e dalla disponibilità di spazio, è il seguente:

PIANTERRENO

I - *Enciclopedie generali.*

- a) Italiane.
- b) Francesi.
- c) Inglesi e americane.
- d) Spagnole.
- e) Tedesche.
- f) Ebraiche.
- g) Russe.
- h) Varie.

II - *Biografie.*

- a) Biografie universali.
- b) Biografie italiane.
 - 1) Generali.
 - 2) Regionali:
 - Piemonte.
 - Liguria.
 - Lombardia.
 - Venezie.
 - Emilia.
 - Toscana.
 - Marche e Umbria.
 - Lazio e Abruzzi.
 - Puglie-Campania-Basilicata-Calabria.
 - Sicilia e Sardegna.
- c) Biografie francesi e belghe.
- d) Biografie inglesi e americane.
- e) Biografie tedesche.
- f) Biografie di altri Paesi.

III - *Bibliografia.*

- a) Raccolte bibliografiche.
 - Bibliografie delle Bibliografie.
 - Bibliografia generale.
 - Biblioteconomia.
- b) Bibliografie universali.
- c) Bibliografie degli incunabuli.
- d) Bibliografie delle edizioni dal sec. XVI al sec. XIX.

- e) Bibliografie di singoli autori.
- f) Bibliografie di singole materie:
 - 1) Letterature classiche e Letteratura italiana
 - 2) Letterature straniere.
 - 3) Religione.
 - 4) Filosofia e pedagogia.
 - 5) Giurisprudenza.
 - 6) Economia. Politica.
 - 7) Scienze sociali.
 - 8) Storia e geografia.
 - 9) Archeologia.
 - 10) Belle Arti.
 - 11) Numismatica.
 - 12) Teatro e musica.
 - 13) Matematica.
 - 14) Fisica.
 - 15) Chimica.
 - 16) Scienze naturali.
 - 17) Medicina.
 - 18) Agricoltura - Tecnologia.
 - 19) Giornalismo.
 - 20) Varie.
- g) Cataloghi nazionali:
 - 1) Italia.
 - 2) Francia.
 - 3) Inghilterra.
 - 4) Germania.
- h) Cataloghi generali di Biblioteche pubbliche:
(Italiani, francesi, spagnoli, svizzeri, inglesi, tedeschi ecc.).
- i) Anonimi e pseudonimi.
- k) Cataloghi di mostre bibliografiche.
- l) Indici dei libri proibiti.
- m) Storia della stampa.
 - 1) Opere generali.
 - 2) Italia.
 - 3) Francia.
 - 4) Germania. Austria.
 - 5) Spagna. Portogallo.
 - 6) Svizzera.
 - 7) Inghilterra.
 - 8) Varie.
- n) L'illustrazione libraria.
- o) I grandi stampatori.
- p) Legature.
- q) Marche tipografiche.
- r) Ex libris.
- s) Tipografia moderna. Restauro del libro. Giornali.
- t) Storia delle Biblioteche.

- u) Riviste Bibliografiche.
- v) Cataloghi generali e speciali di manoscritti.
- x) Manuali e cataloghi degli autografi.
- y) Annuari e indirizzari di librerie.

IV - *Linguistica.*

- a) Dizionari linguistici ed etimologici:
 - 1) Greci.
 - 2) Latini.
 - 3) Romanzi.
 - 4) Italiani.
 - 5) Italiani dialettali:
 - Piemonte.
 - Liguria.
 - Lombardia.
 - Venezie.
 - Emilia.
 - Toscana.
 - Marche.
 - Umbria.
 - Lazio.
 - Abruzzi e Molise.
 - Puglie.
 - Campania.
 - Basilicata.
 - Calabria.
 - Sicilia.
 - Sardegna.
 - 6) Francesi.
 - 7) Spagnoli.
 - 8) Portoghesi.
 - 9) Tedeschi.
 - 10) Inglesi.
 - 11) Olandesi.
 - 12) Danesi.
 - 13) Svedesi.
 - 14) Rumeni.
 - 15) Ladini.
 - 16) Russi.
 - 17) Magiari. Sloveni. Croati.
Albanesi. Serbi. Jugoslavi. Bulgari e vari.
 - 18) Asiatici. Africani.
 - 19) Plurilinguistici.
- b) Grammatiche:
 - 1) Grammatiche italiane e testi antichi.
 - 2) Grammatiche greche e latine.
 - 3) Grammatiche di lingue romanze.

- 4) Grammatiche comparate.
 - 5) Grammatiche indo-europee.
 - 6) Grammatiche euro-asiatiche.
 - 7) Atlanti linguistici.
- c) Studi filologici vari.

V - *Archeologia.*

- a) Archeologia preistorica.
- b) Archeologia orientale, greca e romana.
- c) Archeologia celtica e gallo-romana.
- d) Archeologia medievale.

VI - *Belle Arti.*

- a) Enciclopedie. Dizionari biografici universali.
- b) Storia generale delle arti.
- c) Storia universale delle varie branche delle arti:
 - 1) Architettura.
 - 2) Pittura.
 - 3) Arti minori (miniatura - incisioni ecc. arredamento, mobili, ferro ecc.).
- d) Storia delle arti nei vari Paesi:
 - 1) Italia.
 - 2) Francia.
 - 3) Germania e Austria.
 - 4) Inghilterra.
 - 5) Spagna e Portogallo.
 - 6) Olanda e Belgio.
 - 7) Altri paesi.
- e) Raccolte iconografiche (Pinacoteche, Musei, Costumi).
- f) Vendite d'arte.

VII - *Musica. Teatro. Cinematografia. Sport.*

- a) Enciclopedie musicali. Dizionari universali biografici di musicisti.
- b) Storia generale della musica.
- c) Enciclopedie e dizionari teatrali.
- d) Storia generale del teatro.
- e) Cinematografia. Storia e critica.
- f) Enciclopedie e storie generali dello sport.

PRIMO PIANO

VIII - *Scienze ausiliarie della Storia.*

- a) Epigrafia.
- b) Papirologia.
- c) Paleografia, diplomatica, archivistica, sfragistica.
- d) Araldica e genealogia.
- e) Numismatica.
- f) Cronologia.

IX - *Scienze storiche.*

- a) Storia universale. Storiografia.
- b) Antichità classica. Enciclopedie. Dizionari. Opere generali.
- c) Storia orientale e greca.
- d) Storia dell'Italia pre-romana. Storia romana.
- e) Storia medievale, moderna e contemporanea.
- f) Storia d'Italia:
 - 1) Fonti. Opere generali.
 - 2) Storia medioevale.
 - 3) Storia moderna.
 - 4) Storia contemporanea.
 - 5) Storie regionali e municipali.
 - 6) Storia di Accademie e Università.
- g) Storia di altre nazioni europee:
 - 1) Francia.
 - 2) Germania. Austria. Svizzera.
 - 3) Inghilterra. Scozia. Irlanda.
 - 4) Spagna. Portogallo.
 - 5) Belgio. Olanda. Danimarca.
 - 6) Svezia. Norvegia. Finlandia.
 - 7) Paesi balcanici:
 - Jugoslavia.
 - Albania.
 - Grecia.
 - Romania.
 - Bulgaria.
 - Turchia.
 - 8) Paesi dell'Europa Orientale:
 - URRS. Ungheria. Cecoslovacchia. Polonia.
- h) Asia. Estremo Oriente.
- i) Africa.
- k) America del Nord.
- l) America del Sud.
- m) Oceania.

X - *Geografia.*

- a) Enciclopedie e dizionari.
- b) Geografia universale. Collezioni e trattati generali.
- c) Geografia d'Europa:
 - 1) Italia.
 - 2) Europa occidentale.
 - 3) Europa orientale.
- d) Geografia d'altre parti del mondo:
 - 1) Asia. Estremo Oriente.
 - 2) Africa.
 - 3) America del Nord.
 - 4) America del Sud.
 - 5) Oceania.
- e) Storia della geografia:
 - 1) Cartografia - Geografia storica.
 - 2) Viaggi e scoperte.

XI - *Letteratura greca.*

- a) Opere generali. Critica e storia letteraria.
- b) Collezioni di testi.

XII - *Letteratura latina.*

- a) Opere generali. Critica e storia letteraria.
- b) Collezioni di testi.

XIII - *Letteratura italiana.*

- a) Opere generali. C. s.
- b) Collezioni di testi.

XIV - *Letteratura francese.*

- a) Opere generali. C. s.
- b) Collezioni di testi.

XV - *Letteratura spagnola.*

- a) Opere generali. C. s.
- b) Collezioni di testi.

XVI - *Letteratura inglese.*

- a) Opere generali. C. s.
- b) Collezioni di testi.

XVII - *Letteratura tedesca.*

- a) Opere generali. C. s.
- b) Collezioni di testi.

XVIII - *Letterature varie.*

XIX - *Storie universali della letteratura.*

XX - *Pedagogia.*

- a) Enciclopedie. Dizionari. Opere generali. Trattati di singole materie.
- b) Storia della pedagogia.
- c) Collezioni di testi.

XXI - *Filosofia.*

- a) Enciclopedie. Dizionari. Opere generali. Trattati di singole materie.
- b) Storia della filosofia:
 - 1) Filosofia antica.
 - 2) Filosofia medievale.
 - 3) Filosofia moderna e contemporanea.
- c) Collezioni di testi antichi e moderni.

SECONDO PIANO

XXII - *Diritto.*

- a) Enciclopedie. Dizionari. Opere generali.
- b) Filosofia del diritto.
- c) Diritto orientale, greco e romano.
- d) Diritto medioevale.
- e) Diritto canonico ed ecclesiastico.
- f) Diritto internazionale.
- g) Diritto costituzionale.
- h) Diritto del lavoro.
- i) Diritto amministrativo.
- k) Diritto e procedura civile.
- l) Diritto e procedura penale.
- m) Diritto commerciale, industriale, terrestre, marittimo e aereo.
- n) Notariato.
- o) Ordinamento giudiziario.
- p) Costituzioni dei paesi europei ed extra-europei.

XXIII - *Scienze economiche e commerciali.*

- a) Economia politica:
 - 1) Dizionari e trattati generali.
 - 2) Storie delle dottrine economiche.
 - 3) Collezioni di testi.
- b) Scienza delle finanze.

- c) Scienze commerciali.
 - 1) Opere generali.
 - 2) Storia del commercio.

XXIV - Scienze politiche.

- a) Dizionari e trattati generali.
- b) Politica interna ed estera.
 - 1) Italia.
 - 2) Altre nazioni.
- c) Storia delle scienze politiche.
- d) Collezioni di testi.

XXV - Scienze sociali.

- a) Opere generali.
- b) Storia delle scienze sociali.

XXVI - Scienze matematiche, fisiche e chimiche.
Tecnologia. Agricoltura.

- a) Matematica.
- b) Astronomia. Cosmogonia. Cosmografia. Relatività.
- c) Fisica.
- d) Chimica.
- e) Tecnologia:
 - 1) Fisica applicata. Termotecnica. Elettrotecnica.
 - 2) Chimica applicata. Farmaceutica.
 - 3) Ingegneria.
 - 4) Trasporti e comunicazioni.
 - 5) Industria mineraria.
- f) Storia delle scienze matematiche, fisiche e chimiche.
- g) Agricoltura:
 - 1) Enciclopedia, dizionari, opere generali.

XXVII - Scienze naturali.

- a) Opere generali.
- b) Geologia. Mineralogia. Litologia. Vulcanologia. Sismologia.
- c) Meteorologia. Oceanografia. Idrografia.
- d) Paleontologia. Etnografia. Antropologia.
- e) Botanica.
- f) Zoologia. Anatomia comparata.
- g) Storia delle scienze naturali.

XXVIII - Scienze mediche.

- a) Enciclopedie. Dizionari. Opere generali.
- b) Anatomia. Istologia. Embriologia umana.

- c) Fisiologia.
- d) Igiene.
- e) Patologia generale medica.
- f) Patologia chirurgica. Medicina operatoria. Ortopedia.
- g) Oculistica. Otorinolaringoiatria. Stomatologia. Odontoiatria.
- h) Dermosifilopatica. Malattie genito-urinarie.
- i) Ginecologia e ostetricia. Pediatria.
- k) Psichiatria.
- l) Terapeutica.
- m) Medicina veterinaria. Varie.
- n) Storia delle scienze mediche.

XXIX - Arte militare.

- a) Forze militari terrestri.
- b) Marina.
- c) Aeronautica.

XXX - Scienze religiose.

- a) Enciclopedie. Dizionari. Opere generali.
- b) Storia generale delle religioni.
- c) Dizionari biblici. La Bibbia: Antico e nuovo Testamento.
- d) Storia del Cristianesimo:
 - 1) Opere generali.
 - 2) Cristologia.
- e) Religione cattolica.
 - 1) Enciclopedie. Dizionari. Opere generali.
 - 2) Sacra Scrittura. Patrologia.
 - 3) Teologia.
 - 4) Liturgia. Oggetti del culto. Innologia.
 - 5) Ascetica. Mistica. Apologetica.
 - 6) Storia della Chiesa. Concilii.
 - 7) Vite e atti di Pontefici. Bullari. Encicliche. Vite di Cardinali e Vescovi. Biobibliografie.
 - 8) Ordini religiosi. Storia. Biobibliografia.
 - 9) Agiografia.
 - 10) Chiese e santuari.
- f) Altre chiese e sette cristiane.
- g) Altre religioni:
 - 1) Religioni preistoriche.
 - 2) Giudaismo. Storia e costumi degli Ebrei.
 - 3) Mitologia greca e romana.
 - 4) Mitologia germanica e scandinava.
 - 5) Bramanesimo e buddismo.
 - 6) Islamismo e Maomettanesimo.
 - 7) Varie.

XXXI - *Collezioni di studi e testi di vario argomento.*

XXXII - *Raccolte di riviste storiche, storico-giuridiche, letterarie, filologiche e artistiche.*

* * *

Al termine di questo mio scritto, che ha lo scopo di illustrare le origini, le vicende e la laboriosa fase conclusiva della formazione della sala di consultazione della Biblioteca dell'Archiginnasio e di fornire notizie sulla struttura tecnica, organica e funzionale della nuova istituzione, desidero di mettere in particolare rilievo il generoso e risolutivo contributo che la Direzione Generale delle Accademie e Biblioteche e il Comune di Bologna hanno recato alla realizzazione di un progetto invano vagheggiato in passato, destinato oggi ad offrire un abbondante materiale d'indagine e di studio a tutte le persone che operano, con serietà d'intenti, con amore e con competenza, nel campo intellettuale e culturale.

L'illustre e benemerito Direttore Generale delle Accademie e Biblioteche, dott. Guido Arcamone, munifico e autorevole sostenitore delle nostre Biblioteche — alle quali ha dedicato, con significativa frequenza, le sue cure sollecite e fattive, contribuendo con cospicue donazioni finanziarie alla loro rinascita e al loro sviluppo — ha messo a disposizione della Biblioteca dell'Archiginnasio la considerevole somma di L. 10.736.000, che è servita a dotare la sala d'una parte rilevante delle scaffalature metalliche e dell'intero arredamento⁽¹¹⁾.

Il Comune di Bologna, conscio della grande importanza dell'impegno assunto, ha generosamente profuso mezzi finanziari e

⁽¹¹⁾ Esprimo la gratitudine mia e dell'Istituto che dirigo anche ai principali collaboratori del sig. Direttore Generale delle Accademie e Biblioteche: l'ispettore generale dott. Ettore Apolloni, il capo-divisione dott. Carlo Fraturolo e il capo-sezione dott. Marcello Maioli, che hanno notevolmente favorito, con il loro amichevole e premuroso interessamento, il rapido svolgimento delle pratiche burocratiche e amministrative e la conclusione delle trattative con la Società LIPS VAGO, vincitrice del concorso indetto dal Comune di Bologna per la fornitura delle scaffalature metalliche.

Un pensiero memore e riconoscente rivolgo all'insigne e compianto prof. Domenico Fava, Soprintendente Bibliografico per Bologna, la Romagna e le Marche, che per primo si adoperò presso la Direzione Generale delle Accademie e Biblioteche a favore della nostra sala di consultazione e un vivo ringraziamento porgo ai suoi successori dott. Antonio Toschi e dott. Gina Risoldi, i quali, con i loro efficaci e solleciti interventi, hanno contribuito a rendere più largo e più impegnativo l'apporto ministeriale.

strumentali per raggiungere un risultato degno del posto di primissimo ordine che la Biblioteca dell'Archiginnasio occupa tra le Biblioteche pubbliche del nostro Paese e della fama ch'essa gode in Italia e all'estero. La spesa complessiva sostenuta dalla nostra Amministrazione comunale per una parte delle scaffalature metalliche, per i lavori murari, per i modernissimi impianti autonomi di illuminazione e di riscaldamento e per altre innumerevoli contingenti necessità, s'aggira intorno ai 15 milioni di lire⁽¹²⁾.

M'auguro che la nuova istituzione — che è costata fatiche e sacrifici non lievi e ha richiesto l'impiego di mezzi tecnici e finanziari considerevoli — possa ottenere l'unanime consenso degli studiosi e delle persone colte e raggiungere quel grado di efficienza funzionale e organizzativa, che costituisce la principale mèta d'ogni iniziativa diretta a stimolare l'incremento degli studi e della cultura.

⁽¹²⁾ Sento il dovere di esprimere la mia profonda riconoscenza al Sindaco On. Giuseppe Dozza e a tutti i componenti la Giunta Municipale per le significative prove di comprensione e di liberalità offerte in questa occasione così importante e vitale per la nostra Biblioteca. Mi preme, in particolar modo, di segnalare l'azione svolta dal dott. Renato Cenerini, Assessore alla Ragioneria, per lo stanziamento in bilancio di fondi proporzionati alle molteplici esigenze dell'impresa, dall'Assessore ai Servizi Tecnici Lanfranco Bugatti, per l'esecuzione integrale e perfetta di tutti i lavori e infine dall'Assessore alla P.I. dott. prof. Giuseppe Gabelli, il più diretto e il più valido sostenitore di tutte le proposte e di tutte le iniziative che hanno portato alla completa attuazione dell'impresa medesima.

Desidero inoltre di ringraziare l'ing. Francesco Fantoni, direttore dei Servizi Tecnici del Comune, i capi-divisione ing. Lorenzo Sartorelli e ing. Rodolfo Zaniboni, e il loro collaboratore ing. Alfonso Pozzi, ai quali spetta il merito dell'elaborazione tecnica e della ottima realizzazione di tutti i progetti intesi a donare alla sala di consultazione condizioni ambientali e attrezzature pienamente rispondenti alle speciali esigenze del suo funzionamento.

Mi è particolarmente gradito, infine, il rivolgere a tutto il personale della Biblioteca dell'Archiginnasio — e segnatamente ai miei diretti collaboratori Luigi Montanari e Vincenzo Milani — le più fervide espressioni di lode e di riconoscimento, per l'opera svolta — in momenti tutt'altro che favorevoli — con intenso spirito d'iniziativa e con spontanea abnegazione.